

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Venerdì 17 Settembre 1999

alle ore 9,30

672^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanza e interrogazioni (*testi allegati*).

**INTERROGAZIONE SULLA PRESENZA DELL'AMIANTO
NELLE PAVIMENTAZIONI DELLE
PALESTRE SCOLASTICHE**

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e della pubblica istruzione.* – Per sapere:

(3-02673)

(5 marzo 1999)

se il Governo sia a conoscenza di una possibile presenza d'amianto nelle pavimentazioni e nei rivestimenti delle palestre scolastiche;

se sia altresì a conoscenza della situazione in cui versano le palestre scolastiche nelle province di Brindisi e di Taranto;

quali iniziative ritenga di poter assumere per evitare i seri pericoli a cui potrebbero essere soggetti gli studenti a causa di una naturale iperventilazione durante l'esercizio fisico;

se non si ritenga di dover riferire, al riguardo, quanto più tempestivamente in Parlamento.

INTERROGAZIONE IN MERITO ALL'ACCORPAMENTO DELLE SCUOLE NAZIONALI STATALI PER SORDOMUTI

BONATESTA, CURTO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – (3-02606)
Premesso: (16 febbraio 1999)

che l'applicazione distorta a livello provinciale della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, in particolare da parte della provincia di Padova che sembra non voler accettare la creazione di un polo unico nazionale derivante dall'accorpamento di tutte le scuole statali nazionali per sordomuti proposta dall'ENS (Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti), rischia di compromettere l'esistenza di tali istituti;

che un'eventuale unificazione delle scuole speciali con le scuole normali comporterebbe la perdita dell'esperienza sino ad oggi acquisita, dopo oltre trenta anni di didattica specializzata, e, in pochi anni, decreterebbe di fatto la scomparsa delle scuole speciali, impedendo alle famiglie dei ragazzi non udenti la possibilità di esercitare il loro diritto di scelta in merito al tipo di istruzione più idonea per i propri figli (scuole speciali o integrazione in scuole normali);

che la creazione di un polo unico nazionale, ossia l'unificazione degli istituti di diverso ordine e grado e la costituzione di un unico istituto di istruzione specializzato per sordi con proprie sedi sul territorio nazionale, consentirebbe di rispettare i parametri fissati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, che prevedono una popolazione scolastica di almeno 300 alunni, ed eviterebbe il venir meno della peculiarità di tali scuole, che se non si riuniranno fra loro verranno ad essere accorpate alle scuole statali normali subendo così uno snaturamento della loro specificità per quanto attiene la formazione scolastica nel campo dell'*handicap* uditivo;

che la dispersione delle singole realtà scolastiche darebbe luogo alla chiusura delle scuole per sordi che invece vanno mantenute e potenziate attraverso la creazione di nuovi indirizzi e la formazione di nuove figure professionali,

si chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo in merito alle problematiche prospettate e come intenda temperare lo spirito delle norme vigenti con i fondamentali diritti degli studenti non udenti e delle loro famiglie e le aspettative professionali di tutti gli operatori che da anni si dedicano alle problematiche dell'*handicap* uditivo.

**INTERROGAZIONE SULLA MANIFESTAZIONE
DI MUSICA SVOLTASI IL 19 GIUGNO 1999
IN PROVINCIA DI VITERBO**

BONATESTA, CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-02926)
(22 giugno 1999)

che migliaia di giovani, circa cinquemila, provenienti da gran parte dei paesi europei oltre che dall'Italia, si sono dati appuntamento via Internet e hanno raggiunto l'Italia per un *happening* internazionale di musica;

che i giovani, dopo essere stati allontanati dalla provincia di Grosseto e da quella di Siena, sono giunti nella giornata di sabato 19 giugno 1999 nei pressi di Bolsena, in provincia di Viterbo, invadendo in modo incontrollato i comuni contermini e in particolare quelli di Gradoli e di Grotte di Castro;

che tale raduno, mai preannunciato dalle autorità competenti, e per il quale non è stata approntata alcuna struttura di accoglimento, tantomeno i più elementari presidi igienici, ha colto del tutto impreparate le popolazioni locali, le quali saranno costrette a subire per giorni i disordini causati da una simile moltitudine;

che non sembra ipotizzabile che migliaia di persone provenienti da tutta Europa possano percorrere la penisola senza che le autorità competenti siano a conoscenza di quale sia il luogo nel quale si raduneranno, di quale sia la durata dell'evento e di come si provvederà ad accoglierle,

l'interrogante chiede di conoscere:

perché il Ministro in indirizzo non abbia adottato tutte le disposizioni necessarie per fronteggiare tale evento e come giustifichi la presenza di cinquemila persone sul territorio nazionale senza che siano state approntate le necessarie strutture per accoglierle e allertate preventivamente le forze dell'ordine;

quando e a spese di chi sarà effettuata la bonifica igienico-ambientale dell'area nella quale si è tenuto l'*happening*;

se non si intenda intervenire con urgenza anche presso la regione Lazio affinché gli agricoltori e gli operatori turistici della zona possano essere risarciti quanto prima di un danno il cui protrarsi nel tempo è quanto mai difficile quantificare.

**INTERROGAZIONE SULLA MANIFESTAZIONE
SVOLTASI L'11 APRILE 1999 PRESSO LA BASE
MILITARE NATO DI AVIANO**

SARTO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – (3-02753)
Premesso: (13 aprile 1999)

che domenica 11 aprile 1999 era in corso una manifestazione presso la base militare NATO di Aviano;

che la manifestazione era stata indetta presso la tenda dell'associazione «Beati i costruttori di pace», da questa e da altre organizzazioni, per la cessazione dei bombardamenti in corso, per la ripresa delle trattative e l'uso di ogni spiraglio utile per la pace, contro la pulizia etnica nel Kosovo, per la responsabilizzazione dell'ONU e una conferenza di pace sui Balcani, per iniziative umanitarie a favore dei profughi;

che il *sit-in* presso l'ingresso della base era iniziato alle ore 14 e dopo circa due ore sono confluiti numerosi altri manifestanti – preceduti da un cordone di forze dell'ordine – alcuni dei quali appendevano senza incidenti uno striscione all'esterno della rete di recinzione;

che improvvisamente dal cordone delle forze dell'ordine sono stati sparati senza motivo alcuni candelotti lacrimogeni contro i dimostranti e ad altezza di persona;

che subito dopo lo sparo di lacrimogeni è proseguito anche da parte di altri Corpi di polizia vicini a quello che aveva immotivatamente iniziato il lancio, in particolare da parte del Corpo che stazionava fin dall'inizio accanto al pacifico *sit-in*;

che i proiettili lacrimogeni erano diretti non solo contro i dimostranti sopravvenuti presso la recinzione ma in ogni direzione e anche verso gruppi distanti qualche centinaio di metri, verso la strada e verso il *sit-in*, ferendo in particolare tre persone, tra le quali una donna alla spalla e una tredicenne al volto, queste ultime portate al pronto soccorso da un'autoambulanza;

che la sparatoria di lacrimogeni ha provocato da parte di alcuni manifestanti un lancio di sassi contro la pattuglia che aveva aperto il fuoco; molte persone presenti si interponevano per non aggravare la situazione, compreso lo scrivente che chiedeva alle forze dell'ordine di cessare lo sparo di lacrimogeni e segnalava immediatamente l'accaduto al Gabinetto del Ministro dell'interno, chiedendo un immediato intervento, ma non avendo poi alcun successivo riscontro da parte del Ministro,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno sia intervenuto presso il comandante delle forze dell'ordine e abbia accertato i fatti;

quali responsabilità siano emerse circa il lancio non motivato di lacrimogeni;

quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere nei confronti dei responsabili del lancio di lacrimogeni;

quali siano le condizioni delle persone ferite perchè colpite da bombe lacrimogene;

se i Ministri dell'interno e degli affari esteri non ritengano, tanto più in relazione alla grave situazione delle iniziative belliche in corso che colpiscono in modo lacerante le coscienze dei cittadini, di dare precise disposizioni affinchè tali episodi non si ripetano e il comportamento delle forze dell'ordine rispetti la libertà di manifestazione e ne garantisca davvero lo svolgimento sicuro e ordinato.

INTERROGAZIONE SULL'ESIGENZA DI POTENZIARE LE FORZE DI POLIZIA NEL COMUNE DI FIUMICINO

PAROLA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-02947)
(2 luglio 1999)
(Già 4-15546)

che il comune di Fiumicino (Roma), dall'estensione di 220 chilometri quadrati, si caratterizza per la sua attività turistica, balneare e nautica con una popolazione che nel periodo estivo raggiunge le 250.000 unità;

che esso rappresenta un polo dinamico di sviluppo del litorale romano con un'economia industriale, agricola e portuale in ripresa;

che esso è diretto da una amministrazione comunale che, in luogo del forte abusivismo edilizio presente in passato, ha ora il pieno controllo dello sviluppo urbanistico ed ha risanato gran parte delle zone degradate con puntuali interventi di recupero urbano;

constatato:

che la criminalità organizzata tende ad inquinare la crescita del tessuto economico e ad impedire il funzionamento democratico delle istituzioni locali, come dimostrano alcuni recenti fatti delittuosi, come il furto di tremila pratiche riguardanti il condono edilizio dagli uffici comunali;

che la presenza delle forze di polizia è assolutamente insufficiente a garantire la sicurezza dei cittadini e per di più il commissariato è collocato in locali inadeguati e insalubri,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda attuare per potenziare le forze di polizia nel comune di Fiumicino in uomini, in locali e in mezzi al fine di renderle in grado di respingere i tentativi di penetrazione e di insediamento malavitoso in atto.

**INTERPELLANZA ED INTERROGAZIONI
SULLA SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO
IN PROVINCIA DI VARESE**

I. Interpellanza

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (2-00766)
(5 marzo 1999)

che nonostante le numerose interrogazioni e le risposte che vengono fornite allo scrivente, che affermano che la situazione di ordine pubblico in provincia di Varese è sotto controllo, ormai i furti e le rapine sono diventati praticamente quotidiani in particolare nella zona del comune di Sesto Calende; nelle ultime settimane si è verificata una terribile *escalation* di furti che hanno coinvolto numerose famiglie e buon ultimo persino l'oratorio di San Bernardino;

che ormai la sfrontatezza dei delinquenti ha superato ogni tolleranza: essi entrano addirittura nelle case con all'interno gli occupanti e trafugano tutto quello che trovano,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo per riportare nelle mani delle forze dell'ordine il controllo del territorio che adesso è saldamente nelle mani della criminalità, tanto che ormai la gente esasperata non nutre più fiducia nelle forze dell'ordine e quindi la situazione potrebbe degenerare e invogliare i cittadini, sconcertati da questo stato di cose, ad organizzarsi e sostituirsi ai rappresentanti dello Stato che fingono di ignorare che ormai la situazione dell'ordine pubblico in provincia di Varese è drammatica;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, visto che ormai le risposte di circostanza non servono più, di attivarsi affinché la situazione dell'ordine pubblico sia monitorata quotidianamente e se nella gestione della sicurezza dei cittadini della provincia di Varese siano ravvisabili delle responsabilità.

II. Interrogazioni

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-02663)
(2 marzo 1999)

che nell'ultima settimana di febbraio, nella cittadina di Somma Lombardo in provincia di Varese, sono avvenuti una serie di furti nelle abitazioni e non, culminati con il furto sacrilego nella chiesa di San Bernardino e, nella notte tra sabato 27 e domenica 28, con il furto in

contemporanea in ben 5 abitazioni limitrofe fra di loro situate in via Monte Ameno;

che appare evidente che sul territorio limitrofo all'aeroporto di Malpensa operano in modo sistematico in associazione a delinquere personaggi provenienti da paesi extraeuropei e che la popolazione è fortemente preoccupata,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di una spartizione del territorio fra elementi della criminalità che compiono indisturbati le loro azioni delittuose e se sia altresì a conoscenza di *summit* avvenuti in provincia di Varese fra elementi della criminalità per la spartizione del territorio;

quali iniziative si intenda prendere per assicurare alla giustizia i malfattori e per ridare fiducia alle popolazioni sempre più esasperate da questo insostenibile stato di cose.

PELLICINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-02749)
(8 aprile 1999)

che lunedì 5 aprile 1999 a Corgeno, frazione di Vergiate (Varese), un poliziotto uccideva un albanese a seguito di una tentata rapina;

che sono in corso accertamenti da parte della polizia e della magistratura per ricostruire il tragico episodio che ha visto il poliziotto alle prese con tre albanesi che, sorpresi, avevano tentato di reagire con atteggiamento minaccioso e violento;

che al di là della responsabilità dell'agente che aveva esploso alcuni colpi, ritenendosi evidentemente in stato di legittima difesa, il tragico fatto che segue di poco tempo la drammatica rapina di Induno Olona ha gettato allarme e sconcerto nella popolazione di Corgeno e di Vergiate, nonché nell'intera provincia di Varese;

che l'interrogante sin dal settembre 1998 e praticamente con cadenza mensile ha rivolto numerose interrogazioni al Ministro dell'interno, denunciando la gravità della situazione dovuta all'aumento della criminalità, a causa anche del numero sempre maggiore di stranieri clandestini, domandando il potenziamento delle forze di polizia;

che nel febbraio di quest'anno il sottosegretario Sinisi rispondeva alle diverse interrogazioni, presentate in via d'urgenza, anche a causa della tragica rapina di Induno Olona ad opera di criminali spietati, affermando praticamente che la situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza a Varese era da ritenersi nella media nazionale, e nulla rispondeva in ordine all'aumento delle forze di polizia e carabinieri;

che risulta all'interrogante una carenza grave degli organici; mentre i carabinieri in provincia sono al di sotto dell'organico di circa 100 unità rispetto all'organico del 1985, previsto per una situazione ben meno allarmante, la polizia è carente almeno di 400 uomini; l'aeroporto di Malpensa richiederebbe il doppio degli attuali organici;

che inoltre risulta all'interrogante che la situazione si è ulteriormente aggravata per la riduzione dell'orario di lavoro da 40 ore settimanali a 36, con il risultato matematico che in mancanza di un aumento

dell'organico si ha una diminuzione del servizio praticamente pari ad un ulteriore decimo degli effettivi;

che giova una volta per tutte respingere i tentativi di delegittimazione portati avanti dalla Lega Nord, volti a dipingere le forze dell'ordine come da un lato mal comandate, dall'altro prive di impegno nei confronti della malavita, quando invece polizia, carabinieri e Guardia di finanza sono costretti a turni gravosissimi per sopperire alle carenze di organico;

che quanto asserito dal sottosegretario Sinisi in merito al fatto che Varese e provincia sarebbero, quanto a delinquenza, nella media nazionale non consola, poichè si finge di ignorare che il tasso di delinquenza in Varese ha raggiunto l'entità di regioni caratterizzate da fenomeni di criminalità organizzata;

che alla delinquenza locale si unisce spesso quella in trasferta dei grandi centri urbani, alla quale poi si somma la delinquenza di importazione straniera;

che sottovalutare il fenomeno della malavita albanese è estremamente grave; il dottor Pierluigi Vigna, procuratore nazionale della Direzione investigativa antimafia, in un'audizione di quindici giorni fa al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, del quale l'interrogante fa parte, ha chiaramente detto e denunciato che la malavita albanese ha fatto il salto di qualità, passando a forme di associazionismo in tutto il territorio nazionale, commerciando e tenendo rapporti con la criminalità organizzata nazionale;

che dunque appare assurdo da un lato ignorare il problema, dall'altro negare una emergenza ormai palese;

che, infine, in questa situazione destinata a diventare sempre più precaria e pericolosa per l'immigrazione incontrollata ed ora anche per gli effetti della guerra in Kosovo appare indispensabile l'aumento delle forze dell'ordine, per fronteggiare quella che ormai è una vera e propria emergenza e per dotare le stesse forze dell'ordine di un adeguato numero di mezzi e di uomini per fare fronte al crimine, senza dover ricorrere a turni estenuanti di straordinari;

che l'importazione di stupefacenti attraverso l'aeroporto di Malpensa è quintuplicata e che risulta aumentato il traffico di armi ed il numero delle rapine,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro dell'interno intenda affrontare finalmente il problema, attuando da un lato norme efficaci per il coordinamento delle forze di polizia, dall'altro aumentando gli organici delle stesse in modo adeguato con l'invio di almeno 500 uomini, liberando altresì gli uffici dagli agenti, sostituendoli con impiegati civili, al fine di attuare un vero e proprio controllo del territorio, senza costringere il personale attuale a turni stressanti, con sacrificio sia degli uomini che dei risultati, certamente poco conseguibili nello stato attuale delle cose.

